

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Psi in assemblea

MASSIMO D'ALEMA

C'è da sperare che l'Assemblea nazionale del Psi, che si riunisce oggi, segni effettivamente l'avvio di una riflessione politica...

Gli esiti e finalmente arrivato Andreotti, accolto dagli evviva dell'opinione pubblica più conservatrice...

Già è abbastanza patetico che l'avvento di Andreotti alla guida del governo venga salutato con entusiasmo da un partito che da dieci anni si presenta come la forza del cambiamento rispetto al conservatorismo di Dc e Pci...

C'è da credere dunque che il patto che Craxi può sottoscrivere con Andreotti sia di portata più modesta; possa avere obiettivi più limitati e concreti...

Questo sfida non spaventa il Partito comunista, che può vincerla se saprà costruire una coerente opposizione per l'alternativa e collegarsi ad un diffuso bisogno di cambiamento...

Questa sfida non spaventa il Partito comunista, che può vincerla se saprà costruire una coerente opposizione per l'alternativa e collegarsi ad un diffuso bisogno di cambiamento...

Il caso Fiat e la necessità di non lasciar soli i lavoratori colpiti Perché è essenziale la definizione di nuove regole per le relazioni sindacali

Diritti dei singoli interessi collettivi

CARLO SMURAGLIA

L'articolo di Bassolino «La Fiat e la coscienza dell'Italia» l'Unità, dell'8 luglio scorso) esprime una situazione profondamente reale e stimola una riflessione approfondita...

Non vi è dubbio, anzitutto, che non è possibile affidarsi solo all'intervento giudiziario, anche se esso rappresenta un momento importante e di grande rilievo...

Ma ha ragione Bassolino anche quando osserva che il terreno essenziale è un altro, ed è quello di nuove regole bilaterali, trasparenti ed impegnative. Su questo punto non c'è il caso di aggiungere nulla a quanto è stato già rilevato...

capace di liberarsene per accedere ad una visione moderna e nuova dei rapporti sociali. Non mi riferisco, naturalmente, soltanto alla estensione dei diritti in fabbrica...

Esiste, certamente, un problema di rappresentatività del sindacato e di capacità di farsi davvero e sempre interprete dei diritti fondamentali dei lavoratori...

Non strettamente. Lasciamo da parte l'aspetto stonco, cioè le responsabilità poste verso i popoli degli altri continenti...

Vorrei esortare il signor giudice, e gli altri interlocutori scandalizzati per la mia presunta "indifferenza" verso le sorti della razza bianca, a riflettere. È una questione in cui morale e politica si intrecciano...

capace di liberarsene per accedere ad una visione moderna e nuova dei rapporti sociali...

Esiste, certamente, un problema di rappresentatività del sindacato e di capacità di farsi davvero e sempre interprete dei diritti fondamentali dei lavoratori...

Non strettamente. Lasciamo da parte l'aspetto stonco, cioè le responsabilità poste verso i popoli degli altri continenti...

Intervento Il social-comunismo e le chiare responsabilità della classe operaia

FRITA DI LEO

Un lungo commento di Rossana Rossanda («Il social-comunismo», l'Unità, 2 luglio), mi spinge a proseguire la riflessione pubblicata dall'Unità del 22 giugno su quel che è venuto dopo la grande avventura dell'Ottobre leninista...

La prima osservazione riguarda la famosa affermazione di Marx sul comunismo come movimento che abolisce lo stato di cose presente...

Il comunismo come civiltà materiale ma con migliori criteri di diffusione, e con l'etica propositiva di mettere fine a strapponi, ingiustizie, emarginazioni sociali ed etniche...

frontarsi col problema nella sua tragicità, ci si rifugia nell'obiezione che nei paesi di tipo sovietico la classe operaia non è effettivamente al potere...

Il fatto è che nel sistema di tipo sovietico gli operai sono al potere, nel senso che costituiscono lo strato sociale da cui provengono i funzionari che dirigono le istituzioni del potere...

In più occasioni ho analizzato le specificità del primo ceto dirigente di estrazione operaia della storia. Ora è il caso di riflettere sulle conseguenze di quelle specificità. La funzione statica svolta dalla classe operaia come élite dirigente è certo una ipotesi ancora embrionale...

Una ipotesi del genere non poteva essere formulata sino a pochi anni fa, quando sembrava ancora che i paesi del Terzo mondo avessero a loro disposizione due modelli, altrettanto vincenti. Sono le scelte fatte in questi paesi, e sono i diversi risultati ottenuti, che ripropongono gli interrogativi...

È questo fatto - le contraddizioni, intolleranze, il socialismo sovietico, e le contraddizioni accettate del capitalismo occidentale - che dobbiamo dall'interno misurare...

Il fatto è che, all'interno di una società i cui simboli e criteri si richiamano al comunismo come alla fase più evoluta del vivere umano, non solo non è stata assicurata quella civiltà materiale che il primo mondo conosce, ma il ribaltamento dei rapporti sociali non ha prodotto una civiltà spirituale come sostituito convicente di quella materiale...

Noi intellettuali ci possiamo inventare mille spiegazioni, ma ce n'è una prioritaria da cercare, e riguarda la classe operaia come élite dirigente del socialismo-comunismo...

La domanda da porre è: perché mai la classe operaia ha avuto una funzione dinamica nella società industriale capitalistica, mentre è stata ancora una forza statica nelle società di tipo sovietico?

LA FOTO DI OGGI



Questo è un rinoceronte nero africano, una specie che rischia l'estinzione a causa della caccia spietata che gli viene fatta per utilizzare il corno (si dice sia afrodisiaco). Il governo della Namibia ha deciso di segare i corni a tutti i rinoceronti nel suo territorio per salvare loro la vita.

L'articolo sulla società multirazziale (8 giugno) mi ha procurato lettere di segno opposto: è un argomento sul quale anche i lettori de l'Unità si dividono...

C'è chi è rimasto esterrefatto, e mi accusa di razzismo rovesciato, nel senso che sarei mosso da «odio» verso la razza a cui appartengo e che vorrei «comparire dalla faccia della Terra» (Luciano Giudice da Imperia). Una lettura manifestamente estremizzata.

Se tutti la pensassero in questo modo, e si comportassero in coerenza, ci sarebbe di che rallegrarsi. Purtroppo non è affatto così. Temo che un ipotetico referendum volete o no la chiusura delle frontiere ai provenienti dal Terzo Mondo? vorrebbe assai probabilmente la vittoria del sì...

ranza, al rispetto, alla disponibilità ad essere ammati dai «diversi» ma proietta addirittura, al figlio ancora piccolo, la possibilità di avere un giorno dei nipotini mulatti (ossia da una donna nera), per «far-gli sentire che il futuro è nella mescolanza degli uomini, delle razze, dei valori» (Andreina Baj da Monza). Avevo fatto riferimento anche alla questione sudtirolese: la signora Baj, che ha vissuto a Bolzano 15 anni tra infanzia e adolescenza, pur sentendosi «assolutamente italiana», scrive di «aver apprezzato sempre le qualità del gruppo tedesco» e molto «sofferito per gli steccati, i cancelli messi apposta dall'alto per non fare incontrare e mescolare le due culture».

Sono strettamente. Lasciamo da parte l'aspetto stonco, cioè le responsabilità poste verso i popoli degli altri continenti...

SEMPRE STECCATI MARIO GOZZINI

Sos razzismo? Sottoscrivo

Il fatto è che, all'interno di una società i cui simboli e criteri si richiamano al comunismo come alla fase più evoluta del vivere umano, non solo non è stata assicurata quella civiltà materiale che il primo mondo conosce, ma il ribaltamento dei rapporti sociali non ha prodotto una civiltà spirituale come sostituito convicente di quella materiale...

nere umano nella salvaguardia delle diversità anche razziali) deve rendersi conto che tali motivi restano astratti e sterili se non si accompagnano a una messa in questione, molto risolutiva, del nostro modo di vivere legato a un tipo di sviluppo ormai palesemente incompatibile con la giustizia economica, oltre che responsabile delle devastazioni ecologiche.

Devo confessare che inorisco in me uno steccato, e non riesco ad abbatterlo, rischiando l'intolleranza, quando - mi è capitato anche in questi giorni - un democristiano mi dice: «Lei, che era cattolico...» come se la fede fosse indissolubilmente legata a quel partito: ciò che per molti di loro è una verità dogmatica più importante della divinità di Gesù Cristo. Onestamente devo riconoscere che nessun vescovo e nessun prete mi ha mai detto qualcosa di simile, nemmeno nel 1976. Paolo VI, è vero, parlò di «tradimento»; ma più come cattolico democristiano bresciano coinvolto anche affettivamente nell'esperienza di che come Papa. Tanto è vero che respinse la proposta di rinverdire contro di noi la scomunica del '49.

Il fatto è che, all'interno di una società i cui simboli e criteri si richiamano al comunismo come alla fase più evoluta del vivere umano, non solo non è stata assicurata quella civiltà materiale che il primo mondo conosce, ma il ribaltamento dei rapporti sociali non ha prodotto una civiltà spirituale come sostituito convicente di quella materiale...

La domanda da porre è: perché mai la classe operaia ha avuto una funzione dinamica nella società industriale capitalistica, mentre è stata ancora una forza statica nelle società di tipo sovietico? Soltanto, pur di non con-

l'Unità

Massimo D'Alema, direttore Renzo Foà, condirettore Giancarlo Bosetti, vicedirettore Pterio Sansonetti, redattore capo centrale Editrice spa l'Unità Armando Sarti, presidente Esecutivo: Diego Bassini, Alessandro Cam, Massimo D'Alema, Enrico Lepri, Armando Sarti, Pietro Veronesi, Giorgio Ribolini, direttore generale